

Presentazione

Quando, a una anno dalla morte di Luigi Gozzi, ho pensato di radunare amici e studiosi per onorare la memoria dello scrittore, dell'uomo di teatro e del docente, mi sono rivolto a "Studi di estetica" per due ragioni: perché sapevo di poter contare sulla generosa e intelligente disponibilità di Fernando Bollino e perché la rivista oggi da lui diretta è stata fondata da Luciano Anceschi, alle cui lezioni, e poi nelle riunioni redazionali del "verri", ho conosciuto Luigi e tre degli amici che hanno accettato di collaborare a questo numero, Renato Barilli, Alberto Gozzi, Marina Mizzau; sicché questo è un omaggio non solo all'amico scomparso, ma anche, indirettamente, alla scuola in cui ci siamo formati proprio negli anni e nell'atmosfera culturale felicemente rievocati nell'articolo di Barilli.

Quanto poi Gozzi abbia saputo disseminare fermenti nel mondo del teatro praticato o studiato, aprendo ai giovani (come ci aveva insegnato a fare Anceschi), è provato dagli interventi, tutti ispirati da un'appassionata partecipazione alla sua avventura intellettuale, di autori di generazioni successive alle nostre, come Nicola Bonazzi, Massimo Marino, Maria Dolores Pesce e la figlia di Luigi, Caterina, oggi giovane e affermata regista a Parigi; del resto, lo stesso, ampio e rigoroso scritto di Gerardo Guccini, collega di Luigi al DAMS di Bologna, non è certo un paludato contributo accademico.

Ma la cosa più urgente da fare, per ricordare degnamente Gozzi, sarebbe la pubblicazione dei suoi scritti: il drammaturgo, che si è dato tutto al concreto fare teatro, poco o nulla si è curato di raccogliere i testi teorici (pochi) e quelli drammatici (assai più numerosi) messi in scena in trent'anni di intensa attività (questi copioni, così li definiva il loro autore, andrebbero accompagnati dalle fittissime note che ne hanno contrassegnato l'elaborazione). In attesa di queste auspicabili pubblicazioni e della costituzione di un archivio accessibile agli studiosi, abbiamo cercato di dare un saggio di questo *corpus* sommerso: così,

Presentazione

con il permesso della vedova e delle figlie Francesca, Caterina e Antonia, abbia deciso di ristampare, tra le vecchie cose, tre saggi su Genet, Artaud e Jarry che illuminano le prospettive di Gozzi agli esordi della sua carriera teatrale, i suoi programmi, per così dire, alla vigilia della fondazione del Teatro delle Moline. Accanto a quei lavori antichi, abbiamo pubblicato due scritti teorici recenti, che hanno circolato in versione elettronica suscitando un attivo interesse nel mondo degli addetti ai lavori, ma che meritano di essere conosciuti da un pubblico più vasto. Infine, ci è sembrato utile proporre ai lettori, in appendice, il testo inedito di una *pièce* di Gozzi dal titolo quanto mai suggestivo: *Diderot*.

Vorrei terminare ringraziando tutti i collaboratori, ma due persone in particolare: Fernando Bollino che si è appassionato alla proposta e l'ha fatta propria, dispensando con discrezione e competenza i suggerimenti necessari a dare ordine al progetto e ai materiali raccolti, ed esercitando insomma, senza risparmio di lavoro, le sue funzioni di direttore della rivista; e poi Marinella Manicardi non solo perché mi ha aiutato a organizzare questo numero, non solo perché ha contribuito lei stessa con un articolo bello e commosso, ma per essere stata vicina più di chiunque altro al mio amico Luigi Gozzi, tanto che niente di quello ch'egli ha fatto sarebbe stato lo stesso senza di lei.

A. C.

NOTA BIO-BIBLIOGRAFICA

Luigi Gozzi è nato nel 1935 a Bologna, dove si è laureato in lettere nel 1958: allievo di Luciano Anceschi, pubblica in quello stesso 1958 il suo primo articolo sul "verri", inaugurando una collaborazione che continuerà fino al 1967. L'attività teatrale, cominciata negli anni universitari, conosce in quel periodo una fase di eclissi, interrotta soltanto dalla regia di uno spettacolo, composto da una serie di brevi atti unici, montato a Palermo, in occasione della

Presentazione

fondazione del Gruppo '63, dalle cui file provengono gli autori dei testi messi in scena.

Risale a quegli anni e all'atmosfera culturale dei dibattiti animati dalla neoavanguardia, ai quali partecipa attivamente insieme al fratello Alberto, la stesura di un romanzo, dal titolo definitivo *La verifica morale*, di cui compaiono pagine su varie riviste, ma che è rimasto inedito.

Nel 1969 ricomincia a fare teatro con la messa in scena a Torino de *L'anitra selvatica di Ibsen*, un testo di Alberto; l'anno successivo i due fondano a Bologna il Teatro Nuova Edizione. Mentre il ritorno alla drammaturgia segna l'abbandono delle prove narrative e della scrittura saggistica, nel 1971 Luigi, che fino ad allora aveva insegnato alle medie, diventa assistente di Luigi Squarzina per la cattedra di "Istituzioni di regia" al DAMS: la sua carriera accademica, dopo una parentesi di due anni (1975-76) all'Università della Calabria, continuerà nella facoltà bolognese, come docente di Metodologia e critica dello spettacolo, fino alla pensione nel 2004.

Il lavoro di insegnante, al quale si è dedicato con una passione e un'intelligenza ben note ai numerosi allievi che hanno scoperto la loro vocazione intellettuale frequentando le sue lezioni, si è svolto parallelamente all'attività drammaturgica che ha fatto capo al Teatro delle Moline, divenuto la sede stabile del Teatro Nuova Edizione nel gennaio 1973 e ancor oggi in funzione (anche se, a partire dal gennaio 2006, è entrata a far parte del teatro stabile Nuova Scena - Arena del Sole).

Dal 1969 alla morte Luigi ha diretto, quasi sempre dopo averne scritto il copione, decine di spettacoli (se ne può vedere l'elenco completo in *Trent'anni dopo: il Teatro delle Moline*, Ferrara, Edisai, 2006), in simbiosi totale con Marinella Manicardi, attrice e compagna di vita, che le è stata a fianco anche nell'eroica fatica organizzativa e burocratica necessaria per creare e poi far vivere per più di trent'anni un'istituzione culturale che fa onore a Bologna: è giusto qui ricordare anche questo aspetto della sua attività, che lo straordinario lavoro più propriamente creativo rischia di mettere in ombra, perché è anch'esso espressione, non diversamente dall'insegnamento, della fisionomia spirituale di un uomo che ha dedicato la vita al teatro, ma che non si è mai sottratto all'impegno civile.

Presentazione

Non è possibile qui, nonché fare la storia, nemmeno riassumere le molteplici attività (sfociate pure nella pubblicazione di una collana di testi teatrali, “Simulazioni”, edita dalla Clueb), di quel laboratorio in perenne fermento che è stato le Moline: come tutti i teatri degni di questo nome, è stata anche una scuola in cui generazioni di giovani si sono forgiate professionalmente o anche soltanto intellettualmente (basti, per tutti, citare Caterina, una delle tre figlie che Luigi ha avuto dal primo matrimonio con Lea Oppenheim, diventata oggi in Francia una giovane e affermata regista, mentre un’altra, Antonia, musicista, ha scritto tutte le musiche per gli spettacoli del padre dal 1992).

Negli ultimi tempi, quando la malattia con cui ha combattuto per quasi vent’anni lo aveva costretto ad abbandonare il lavoro di regia, ha ricominciato a scrivere, accanto ai testi teatrali, anche note teoriche, che hanno circolato in versione elettronica e che sono pubblicate qui per la prima volta, e addirittura alcuni esperimenti narrativi, rimasti, ahimé, incompiuti. Ma la sua straordinaria vitalità intellettuale non si è mai interrotta: ancora pochi giorni prima di morire, nel settembre 2008, stava lavorando a un adattamento teatrale delle *Liaisons*.

Solo pochissimi dei copioni sono stati pubblicati (cfr. qui sotto): gli altri, insieme alla ricchissima documentazione (fatta di abbozzi, appunti, schede di lettura, disegni) relativa alle messe in scena, nonché agli spettacoli rimasti allo stato di progetto, confluiranno nel costituendo archivio (insieme al dattiloscritto del romanzo inedito), che andrà adeguatamente studiato se si vorrà comprendere il senso di un percorso ricchissimo e complesso, di cui i contributi qui raccolti possono solo cominciare a lumeggiare alcuni aspetti.

Mentre per quanto concerne gli spettacoli ci si può rifare al citato *Trent’anni dopo* (che, grazie anche a una nutrita serie di testimonianze, offre l’indispensabile quadro di riferimento per la futura storia del Teatro della Moline), crediamo di fare cosa gradita proponendo qui l’elenco, sicuramente incompleto, degli scritti pubblicati:

– *La messa in scena del Novecento tra Eliot e Brecht*, “il verri” n. 4, 1958, pp. 173-86.

Presentazione

- Rec. a E. DE FILIPPO, *Cantata dei giorni dispari* – vol. II, Torino, Einaudi, 1958, “il verri”, n. 3, 1959, pp. 82-5.
- *Un esempio: Adamov*, “il verri”, n. 6, 1959, p. 127-37.
- Rec. a H. GRANVILLE-BARKER, *Introduzione all’Amleto*, Bari, Laterza, 1959, “il verri”, n. 2, 1960, pp. 144-7.
- Rec. a A. MILLER, *Teatro*, Torino, Einaudi, 1959, “il verri”, n. 3, 1960, pp. 127-8.
- Rec. a J.-L. BARRAULT, *Nouvelles réflexions sur le théâtre*, Paris, Flammarion, 1959, “il verri”, n. 5, 1960, pp. 118-20.
- *L’orizzonte drammatico di Jean Genet*, “il verri”, n. 6, 1960, pp. 76-90.
- *Situazione attuale del teatro francese*, “Scuola e Cultura nel Mondo”, n. 23-24 [1960?], pp. 53-62.
- J. GENET, *Sorveglianza speciale*, tr. di L. Gozzi, Firenze, Sansoni, s.d. [1960].
- Rec. a N. CHIAROMONTE, *La situazione drammatica*, Milano, Bompiani, 1960, “il verri”, n. 2, 1961, pp. 110-1.
- *Dall’ “ideologico” al “popolare”*, “il verri”, n. 4, 1961, pp. 3-20.
- *Il Gruppo ’63 a Palermo*, “Il Marcatrè”, n. 1, nov. 1963, pp. 13-6.
- *Lo spettacolo di Palermo*, in N. BALESTRINI - A. GIULIANI (a c. di), *Gruppo ’63: la nuova letteratura*, Milano, Feltrinelli, 1964, pp. 417-25.
- *Il figlio maturo* [pagine da], “Malebolge”, a. I, n. 2, [1964?], pp. 15-8.
- *L’anima linguistica*, *ibid.*, pp. 66-7.
- Da *Il figlio maturo* (romanzo), “Letteratura”, n. 73, gennaio-febbraio 1965, pp. 141-6
- “*Caro Pignotti...*”, intervento nell’inchiesta sulla letteratura d’avanguardia, *ibid.*, pp. 57-8
- *Marceremo per le vie del nuovo impero*, dal romanzo *La verifica murale* [sic], “Il Marcatrè”, n. 23/24/25, giugno 1966, pp. 58-63.
- “*Da più parti è stato detto...*”, intervento senza titolo in *Gruppo ’63. Il romanzo sperimentale. Palermo 1965*, a c. di N. Balestrini, Milano, Feltrinelli, 1966, pp. 166-8.
- Relazione senza titolo, Atti del Convegno di studi sulla poetica e sull’opera di A. Artaud (28-30 marzo 1966), in “Teatro festival”, n. 2/3, febbraio-marzo 1967, pp. 50-7.

Presentazione

- *Note registiche a X Corpus (2° atto)*, in *Teatro festival*, n. 2/3, febbraio-marzo 1967, pp. XXII-XXV (il testo di *X Corpus*, di A. GOZZI, è pubblicato nelle pagine precedenti I-XXI).
- *Di Jarry e del personaggio*, “il verri”, Quarta serie, n. 25, pp. 14-33 [dicembre 1967].
- Teatro Nuova Edizione, *L'anitra selvatica di Ibsen*, testo di A. GOZZI, note per la messa in scena di L. Gozzi, P. Filiberti, R. Musto, a c. di A. Calzolari, Copertina di Giulio Paolini, Parma, Tipo-Lito nuova Step, 1969.
- *Da: Il pane c'è*, “Tropico”, n.1, s.a. [1969], pp. 54-61.
- in collaborazione con A. CALZOLARI, *Il copione come sistema di notazione*, “Strutture ambientali”, n. 3, 1970, pp. 89-96.
- SAVINIEN DE CYRANO BERGERAC, *L'altro mondo. Storia comica degli Stati e degli Imperi della Luna*, riduzione teatrale di A. Gozzi, note di regia di L. Gozzi, a c. del Teatro Nuova Edizione, Parma, Studium Parmense, 1970.
- *Ipotesi per un nuovo teatrante*, “il foglio”, 8 luglio 1976, p. 8.
- *La rappresentazione del vissuto. Seminario di Teatro Nuove Edizione riferito all'allestimento dello spettacolo Io*, Pierre Rivière, “Emilia-Romagna Teatro”, marzo 1978, p. 21.
- *Catarsi passeggiare*, in L. ROSSI ed E. SCOLARI (a c. di), *Studi in onore di Luciano Anceschi*, Modena, Mucchi, s.d. [1981], pp. 203-7.
- *La doppia vita di Anna O., Freud e il caso di Dora*, contributi critici di P. Puppa, P. Bellasi, Bologna-Torino, Thema editore, [1991].
- *La seduta terapeutica come situazione drammatica* (relazione svolta all'interno del seminario *L'intelligenza di Freud*, Milano, Teatro Litta, 4 aprile 1989) ne *La doppia vita...*, pp. 107-11.
- *Il disturbo, il sintomo e l'attore* (relazione svolta al convegno *Il caso clinico come genere letterario*, Milano, Teatro Verdi, 17 febbraio 1990) ne *La doppia vita...*, pp. 119-24 [Una versione leggermente rimaneggiata dello stesso testo compare anche in E. ZANZI e S. SPADONI (a c. di), *Tra psicoanalisi e teatro. Identificazione e creatività*, che raccoglie i lavori presentati nel convegno “Tra Arte

Presentazione

- e Psicoanalisi” (Bologna, maggio 1997), Roma, Bulzoni, 2000, pp. 113-21].
- *Ah! la grupposità...* colloquio con G. MANZELLA, in *Attraversare il teatro. Scritture per L. G.*, sezione monografica di “Parol”, n. 9, marzo 1993, pp. 130-3.
 - *Non son chi sono (1990)*, in C. MELDOLESI, A. PICCHI, P. PUPPA (a c. di), *Passione e dialettica della scena. Studi in onore di Luigi Squarzina*, Roma, Bulzoni, 1994, pp. 251-73.
 - *Un testo da pubblicare*, nota introduttiva (pp. 5-6) a F. PARAVIDINO, *Due fratelli*, Bologna, Clueb, 2000.
 - *Binomio*, 101 scene, Nota introduttiva di R. Dalmonte, nota finale di M. Manicardi, Bologna, Clueb, 2000.
 - *Cronaca di un allestimento*, nota introduttiva (pp. 5-8) a M. FOIS, *Cerimonia*, Bologna, Clueb, 2000.
 - *Colloquio tra P. Puppa e L.G.*, nota finale (pp. 103-5), a P. PUPPA, *Venire a Venezia: dodici percorsi e qualche incrocio*, nota introduttiva di L. Curino, Bologna, Clueb, 2000.
 - *Prefazione* a M. D. PESCE, *Edoardo Sanguineti e il teatro. La poetica del travestimento*, Alessandria, Edizioni dell’Orso, 2003.
 - L. G., N. BONAZZI, P. FLORIDIA, A. PAOLUCCI, *L’attentato*, Bologna, Clueb, 2003.
 - *Via delle Oche di Carlo Lucarelli*, nota finale (pp. 39-41), a C. LUCARELLI, *Via delle Oche*, Bologna, Clueb 2004.
 - *L’almanacco 2005: teatro del racconto*, sotto la direzione di L. Gozzi, a c. di G. BOSCO e G. CERRUTI, L’Aquila, Portofranco, 2005.
 - L. G., M. FOIS, C. LUCARELLI, *Autostrada*, nota introduttiva di M. Fois, nota finale di M. Manicardi, Bologna, Clueb, 2006.
 - Teatro Nuova Edizione, *Trent’anni dopo: Il Teatro delle Moline*, a c. di L. GOZZI e M. MANICARDI, con scritti di D. Amadei ecc., Ferrara, EdiSai, 2006.
 - *Riparto facendo anch’io della cronaca...*, intervento alla tavola rotonda “Il Gruppo ’63 e le arti”, *Il Gruppo ’63 quarant’anni dopo. Bologna, 8-11 maggio 2003. Atti del Convegno*, Bologna, Pendragon, 2005, pp. 145-7.
 - *Il complesso di Annibale*, “il Patalogo” 32, Ubulibri, 2010.

(A. C.)